

Una proposta della Cgil per costruire abitazioni «Niente guerra tra poveri e nessun costo aggiuntivo»

«Vanno recuperati i soldi dei piani mai attuati per l'edilizia economica Terreni idonei ci sono»

«Case popolari agli immigrati In 18 mesi mille alloggi»

Un piano a lungo termine perchè la questione immigrati non si risolve creando ghetti attrezzati all'ex Pantanella o in scuole e caserme abbandonate. Lo ha presentato la Cgil che, riattivando 160 miliardi stanziati per l'edilizia e mai spesi, pensa alla costruzione di oltre 1.000 alloggi per «soggetti deboli», extracomunitari compresi. Un progetto realizzabile in un anno e mezzo.

FERNANDA ALVARO

Quanto costa risanare l'ex Pantanella? Quanti miliardi ci vogliono per rimettere in sesto quelle ex caserme e quelle scuole abbandonate che secondo l'assessore ai servizi sociali del Comune dovrebbero ospitare, anche se in via provvisoria, gli immigrati? Tanto, troppo. E poi ci vorrebbe del tempo, un anno e forse più. E allora perchè non realizzare dei nuovi alloggi rimettendo in moto l'edilizia popolare ferma da quattro anni? È questa la proposta presentata ieri in una conferenza stampa dalla Cgil, Camera del lavoro territoriale di Roma. Realizzare in due anni, anche in 18 mesi se si attivano procedure d'urgenza, circa 1.000 case per 4.000 «soggetti deboli»: immigrati compresi. Obiettivo del sindacato è recuperare terreni non utilizzati e fondi giacenti dai piani di edilizia residenziale pubblica. Circa 160 miliardi da riattivare tra i piani edilizi dell'87-88 e 89-90 che avrebbero dovuto portare alla costruzione di 1.927 appartamenti tra Roma e provincia. All'incontro hanno partecipato il segretario generale, Claudio Minelli, il segretario aggiunto Piero Albini e il responsabile del Cetsi (il Centro di assien-

za per l'immigrazione aperto dalla Cgil 3 anni fa) Alfredo Zolla. Secondo il piano illustrato dal sindacato non ci sarebbero oneri aggiuntivi e non si dovrebbero scatenare una guerra tra poveri: «Non vogliamo togliere le case agli sfrattati che attendono da anni - ha spiegato Claudio Minelli - Chiediamo piuttosto che si crei un'alleanza tra le fasce deboli, e dopo la sanatoria gli extracomunitari sono cittadini italiani "deboli" a tutti gli effetti, in modo da rimettere in moto una situazione stagnante da anni». Insomma non si tratta di miliardi spuntati come funghi, un'altra inutile cifra da aggiungere ai 660 milioni di cui parla Azzaro, ai cinque chiesti alla Regione ai 25 di cui avrebbe bisogno la capitale per risolvere il problema immigrati. Questi finanziamenti sarebbero residui passivi da attivare. Secondo i calcoli della Cgil sarebbero, dunque, 4.000 i cittadini che potrebbero beneficiare dei nuovi alloggi. Il «picco della disperazione» riguarda soprattutto gli immigrati provenienti dal Pakistan e dall'India che sono poi coloro che si sono stabiliti nell'ex pastifi-



Un momento di relax tra le macerie della Pantanella e accanto immigrati sotto la «doccia» allestita nell'ex fabbrica dall'Acea

cio di via Casilina e alcuni nord africani, quasi esclusivamente tunisini e marocchini. «La nostra proposta - aggiunge Minelli - potrebbe trovare una soluzione per quasi tutti i 5 mila stranieri che vivono oggi a Roma in condizioni di emergenza alloggiativa. Per loro non si possono individuare spazi o concentrazioni eccessive. Siano esse megastuffe, quartieri, scuole o caserme, che hanno come unico sbocco la creazione di conflitti tra poveri. Con la nostra proposta chiediamo di integrare gli stranieri alla città, con il tessuto urbano, disseminandoli nel territorio». I nuovi alloggi dovrebbero essere di 55 metri quadrati (e non di 72 come prevedono i piani edilizi approvati e mai realizzati) e ospitare in media 3-4 persone. Gli ospiti sarebbero tenuti a pagare un canone d'affitto che, comunque, non dovrebbe superare le 100.000 lire mensili. e anche dal sindacato sono piovute critiche all'assessore ciellino ai servizi sociali, Azzaro, che lo scorso 23 aprile ha firmato con Cgil, Cisl e Uil un protocollo d'intesa sull'argomento, è stato accusato di non voler fare nulla e di convocare conferenze stampa per ripresentare progetti mai messi in pratica. Criticato anche lo spirito che sta animando complessivamente l'amministrazione capitolina: lo spirito dell'emergenza e delle «toppe». «Non basta portare l'acqua o due bagni mobili all'ex Pantanella per dire di fare qualcosa per gli stranieri. In questo modo si creano soltanto dei ghetti attrezzati, ma sempre ghetti». Al termine dell'incontro il sindacato ha denunciato un caso di sfruttamento di un giovane egiziano.

Pakistani e indiani hanno scelto la capitale

Dei 38.270 immigrati fino a oggi regolarizzati a Roma con la recente sanatoria, 5.992 provengono dalle Filippine, 3.298 dalla Polonia, 3.068 dal Bangladesh. Questi sono alcuni dei dati contenuti in una scheda sulla sanatoria 1990 elaborata, su sime fornite dal ministero degli Interni, dalla Cgil Lazio. A parte la comunità filippina, che nella capitale è la più consistente mentre a livello nazionale si trova al quarto posto, viene messa in evidenza la presenza del tutto inedita di immigrati provenienti dal Bangladesh, dal Pakistan e dall'India. In città risiedono l'89 per cento degli immigrati dal Bangladesh regolarizzati in Italia, il 64 dei pakistani e il 46,6 degli indiani. Accanto al «fenomeno asiatico» viene segnalata la forte presenza po-

lacca (la seconda comunità a Roma, ottava a livello nazionale) e il considerevole numero di somali, 2.053 nella capitale, 4.223 in tutto il paese. I marocchini che sono i «regolarizzati più numerosi in tutta la penisola (46.871) Si trovano solo al quarto posto. Analizzando i dati sulle motivazioni delle richieste per la sanatoria, appare che i filippini sono coloro che in percentuale hanno il maggior numero di occupati: il 52 per cento contro il 47,6 di iscritti al collocamento, mentre i cinesi e gli iraniani sono coloro che più propendono per il lavoro autonomo. A Roma è stato registrato inoltre un maggior volume di autorizzazioni al lavoro e di pratiche di perfezionamento all'attività lavorativa pari a circa il più 8 per cento rispetto al dato nazionale, il quale vede invece un 4 per cento in più di iscrizioni al collocamento e un 2 per cento in più di regolarizzazioni per lavoro autonomo. La Cgil ricorda che per ricondurre a numeri definitivi il problema dell'immigrazione occorre aggiungere gli extracomunitari in transito, coloro che hanno richiesto asilo e coloro che vivono ai margini della legalità.

Latina Una scintilla ha causato l'esplosione


Ipotesi, nient'altro che ipotesi sulle cause dell'esplosione che ha distrutto, mercoledì scorso, una fabbrica abusiva di fuochi d'artificio a Borgo Podgora, nei pressi di Latina, e nella quale sono morte tre persone. Per tutta la giornata di ieri due squadre di agenti della scientifica e di artigiani hanno perlustrato il terreno attorno alla fabbrica, in un raggio di circa un chilometro, alla ricerca di elementi utili all'indagine. L'esplosione potrebbe essere stata causata da un corto circuito dell'impianto elettrico della baracca in lamiera, oppure da una scintilla scaturita da un televisore. Ma è anche probabile che al momento dell'incidente il proprietario, Antonio Palmarni, stesse trasportando la polvere da un camioncino alla baracca. In questo caso la delagrazione potrebbe essere stata causata da un mozzicone di sigaretta caduto accidentalmente proprio sulla polvere pirica.

Policlinico Estate di polemiche in corsia

Estate di polemiche e denunce per il Policlinico Umberto I. Ieri il «Tribunale per i diritti del malato» ha segnalato la chiusura di alcuni servizi ambulatoriali dello stesso Policlinico per l'intero mese di agosto, subito smentito dal direttore sanitario Carlo Mastantuono. Secondo le segnalazioni fatte al «Tribunale» da molti cittadini, le ferie, che si sovrappongono alla cronica carenza di personale dell'ospedale, stanno per rendere impossibile sottoporsi ad esami come il doppler, l'urografia, la colangiografia, l'ecocardiografia, l'esame vestibolare labirintico, le scintigrafie della tiroide e gli esami elettrodiagnostici, mentre per quanto riguarda la Tac saranno accettati solo i casi più urgenti. Mastantuono ha specificato che in agosto i servizi saranno ridotti ma non cancellati e che comunque tutte le riduzioni dei reparti sono state concordate il 25 giugno con l'assessore alla Sanità Gabriele Mori.

Palmarni, 42 anni, nativo di Cosenza, ma da vent'anni residente a Latina, fabbricava fuochi d'artificio già da molti anni, prima aiutando uno zio, poi mettendosi «in proprio». Circa un anno fa aveva acquistato dieci ettari di terreno nella zona compresa tra Borgo Piave e Borgo Santa Maria, a ridosso di Borgo Podgora, dove aveva abusivamente costruito la sua fabbrica. Nell'esplosione sono morti anche la sua convivente, Giuseppina Cecere, 29 anni, al quarto mese di gravidanza, e Raffaele Pasquale, 61 anni, esperto nella fabbricazione di fuochi. Il sostituto procuratore di Latina, Francesco Azzaro, ha affidato ieri il compito di ricomporre le salme al professor Giovanni Arcudi, medico legale. Un intervento richiesto non tanto per stabilire le cause della morte, quanto per fugare qualsiasi dubbio sull'eventualità, pur remota, che nell'esplosione possano essere rimaste uccise altre persone.

Saranno invece i ministri interpellati a dover rispondere ai quesiti del senatore missino Ferdinando Signorelli, che sempre ieri ha presentato un'interrogazione a Sanità, Grazia e giustizia e Ricerca scientifica sulla Prima clinica chirurgica dell'università «La Sapienza». Secondo le notizie raccolte da Signorelli, nel servizio per la prevenzione, diagnosi e cura dei tumori della Prima clinica chirurgica ci sono gravi irregolarità che sarebbero comunque già oggetto di un'inchiesta del Rettorato. Il laboratorio di citologia, sostiene Signorelli, è gestito da una persona che non è neppure laureata in medicina e che ha già fatto parecchi gravi errori diagnostici, mentre costose apparecchiature elettroniche vengono usate per preparare la rivista «Incontri di oncologia chirurgica» ed infine nella cassa della Tesoreria universitaria mancano dei soldi del versamento dei ticket.



Luca Canali
SEGRETI
Il più bel libro dell'anno Superwimbledon 1990

Walter Veltroni
IO E BERLUSCONI (E LA RAI)
Diecimila copie vendute in una settimana

Alfredo Conde
IL GRIFONE
Supervincitore Premio Grinzane Cavour 1990

Editori Riuniti

Fino a domenica 22 luglio a Roma



Quest'estate leggo a sbafo.

Tutti i giorni con l'Unità un libro gratis a sorpresa. Amanti della lettura, sfogatevi.



l'Unità Editori Riuniti